



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2026

RELAZIONE DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BRESCIA

Signora Presidente della Corte di Appello,

Signor Procuratore Generale,

Signor rappresentante del Consiglio Superiore della Magistratura,

Signor rappresentante del Ministro della Giustizia,

Avvocate e Avvocati,

Magistrate e Magistrati,

Autorità presenti,

Signore e Signori,

intervengo quale presidente dell'Ordine Distrettuale portando anche la voce e il saluto dei presidenti degli Ordini circondariali di Bergamo, Cremona e Mantova, che sono presenti e che ringrazio.

Il referendum sulla separazione delle carriere

Ho affrontato il tema della separazione delle carriere nelle scorse due edizioni di questa cerimonia. Oggi, a poche settimane dal referendum confermativo, ritengo doveroso tornarvi brevemente.

Il dibattito pubblico ha purtroppo trasceso gli aspetti tecnici della riforma per addentrarsi in valutazioni di natura prevalentemente politica, con evidenti rischi di strumentalizzazione. Una larga parte dell'avvocatura sostiene la riforma, ritenendo si tratti di un passaggio necessario per attuare il principio di terzietà del giudice sancito dall'articolo 111 della Costituzione, ma non mancano sostenitori del no, ragione per la quale - ferme le convinzioni di natura personale di ciascuno di noi - le istituzioni forensi bresciane ritengono opportuno mantenere una posizione di equidistanza.

Il nostro auspicio è che nei prossimi due mesi si possa assistere a un confronto sereno sul testo della legge costituzionale approvata dal Parlamento il 30 ottobre 2025 e sulle sue effettive ricadute sulla Legge Fondamentale.

Vi è un'evidente esigenza di rendere i temi di dibattito comprensibili anche al cittadino non specialista, senza per questo ricorrere a semplificazioni e slogan che spesso non promuovono una scelta personale dell'elettore ma inducono ad abbracciare una valutazione precostituita, che per lo più implica una scelta politica.



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

Solo così - affrontando i temi serenamente e con trasparenza - si potrà consentire ai cittadini di esprimersi consapevolmente su una riforma che incide sull'architettura costituzionale della Giustizia.

Lo stato della giustizia a Brescia

I provvedimenti straordinari PNRR

Il Tribunale di Brescia è sede ove trovano applicazione i provvedimenti straordinari previsti dal D.L. 117/2025, nonostante sia evidente come il ricorso dei cittadini al giudice civile sia in costante diminuzione.

Le ragioni della crisi bresciana sono peculiari: un numero elevatissimo di procedimenti per il riconoscimento della cittadinanza a discendenti di cittadini italiani emigrati, per la grande maggioranza attualmente residenti in America Latina.

Con delibera del 1° ottobre 2025 il CSM ha disposto l'applicazione a distanza presso il nostro Tribunale, ai sensi dell'art. 3 del D.L. 117/2025, di sette magistrati provenienti dai Tribunali di Santa Maria Capua Vetere, Milano, Napoli Nord e Macerata, e dalla Corte d'Appello di Bari. A questi se ne sono aggiunti altri tre, provenienti sempre da Napoli Nord e da Torino, per un totale di dieci magistrati applicati.

Il piano straordinario attuato dal Presidente del Tribunale ha comportato l'assegnazione di 500 procedimenti ai magistrati "da remoto" e la distribuzione di ben 3.240 procedimenti di cittadinanza sui 28 giudici civili del Tribunale, 120 ciascuno. Al 17 gennaio 2026 i magistrati applicati hanno definito 200 procedimenti, pari al 40% di quelli assegnati.

L'avvocatura bresciana non può esimersi dall'esprimere perplessità su questa legislazione emergenziale. Comprendiamo le ragioni che hanno indotto il Legislatore ad adottare misure straordinarie per raggiungere gli obiettivi del PNRR, e ci auguriamo che tali obiettivi siano effettivamente raggiunti. Ma il prezzo pagato dal cittadino è stato rilevante.

Giudizi istruiti da un magistrato vengono oggi decisi da un altro, che opera a distanza e non ha alcuna conoscenza diretta del fascicolo, né del contesto territoriale in cui la controversia si è sviluppata. Si moltiplicano così le segnalazioni di decisioni affrettate, talora con l'applicazione di orientamenti giurisprudenziali difformi da quelli consolidati nel nostro Tribunale.

Il disagio per i cittadini e per i loro difensori è concreto. E concreto è il rischio che l'aumento del ricorso all'appello vanifichi, almeno in parte, gli sforzi compiuti per abbattere l'arretrato.



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

Il Giudice di Pace

Registriamo positivamente i provvedimenti assunti per l'Ufficio del Giudice di Pace di Brescia: il rafforzamento della cancelleria, l'assegnazione in supplenza di un magistrato onorario in forza al tribunale, l'assunzione delle funzioni del primo dei nuovi giudici di pace al quale se ne aggiungeranno a breve altri, hanno senz'altro alleviato la situazione di gravissima emergenza in cui versava l'Ufficio, oggetto di decine di segnalazioni di disservizi da parte dei colleghi del Foro.

Permangono tuttavia criticità sistemiche: la sede inadeguata, risorse lontane dalle piante organiche anche al netto delle nuove nomine, il paradosso di un giudice che dovrebbe essere "di prossimità" ma ha competenza territoriale quasi sovrapponibile a quella del Tribunale. Sappiamo bene che in una delle province più estese d'Italia, come quella di Brescia, ciò si traduce in lunghi viaggi, anche di più di due ore, per raggiungere il capoluogo.

Senza distogliere l'attenzione dalla funzionalità dell'ufficio, la maggiore preoccupazione riguarda però l'aumento della competenza civile previsto per il 30 ottobre 2026 a seguito del rinvio disposto con il D.L. 117/2025. L'avvocatura - non solo bresciana - invoca l'abrogazione di tale aumento che sposterebbe la giurisdizione verso il giudice di pace in modo ancor più radicale, superando, secondo alcune stime, il 70% del contenzioso civile. Tale aumento comporterebbe il collasso degli Uffici del Giudice di Pace anche nelle sedi, come Brescia, dove, pur nelle difficoltà, si cerca di operare efficacemente. In molte altre sedi i Giudici di Pace sono già collassati: a Busto Arsizio le udienze vengono fissate al 2032, fra oltre sei anni, in altre sedi gli uffici rimangono chiusi per carenza di giudici o di personale.

È pertanto necessario ottenere dal Legislatore un profondo ripensamento della distribuzione della giurisdizione civile tra giudice di pace e altri uffici ed in primo luogo l'abrogazione dell'aumento della competenza. Questo sarà uno degli obiettivi dell'avvocatura, nell'interesse dei cittadini.

Intelligenza artificiale e giustizia

L'anno appena trascorso ha visto sviluppi significativi sul fronte dell'intelligenza artificiale applicata alla giustizia.

Il quadro normativo si è arricchito con la progressiva entrata in vigore del Regolamento europeo sull'intelligenza artificiale (AI Act - Regolamento (UE) 2024/1689) e l'emanazione della Legge n. 132/2025, che delineano i confini entro i quali operare.

Per quanto riguarda i magistrati, la Legge 132/2025 riserva sempre al giudice ogni decisione su interpretazione della legge, valutazione dei fatti e delle prove, adozione dei provvedimenti. È la nostra Costituzione che assegna ai magistrati - e non certo a modelli di intelligenza artificiale - il potere di esercitare la giurisdizione incidendo sui diritti dei cittadini.



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

Il Ministero della Giustizia ha messo a disposizione di tutti i magistrati, a partire da gennaio 2026, uno strumento software di intelligenza artificiale. Il CSM ha approvato una raccomandazione sul suo utilizzo. È fondamentale che la diffusione di questi strumenti sia accompagnata da una capillare formazione dei magistrati, affinché il loro utilizzo avvenga con piena consapevolezza delle potenzialità e dei rischi che comporta, in conformità alla normativa primaria e nei limiti indicati dal CSM.

Per quanto riguarda gli avvocati, la Legge 132/2025 stabilisce che l'IA può essere utilizzata solo per attività di supporto, deve rimanere sotto la direzione e il controllo del professionista, e il cliente deve essere informato del suo utilizzo. Dobbiamo essere consapevoli dei rischi: tra i più noti le cosiddette "allucinazioni" - output errati presentati con apparente certezza - sono una caratteristica strutturale di questi sistemi. Proprio nei giorni scorsi anche al nostro Consiglio di Disciplina è stato segnalato, per quanto mi consta per la prima volta, un caso di allucinazioni in un atto giudiziario. La verifica umana resta imprescindibile.

La diffusione dell'intelligenza artificiale non può e non deve essere evitata, ma deve essere regolata e applicata con competenza, ragionevolezza e nei limiti di legge, a tutela dei diritti dei cittadini e nel rispetto della nostra Costituzione. Per questo è essenziale che magistrati e avvocati sviluppino una cultura comune su questi strumenti. Già nella Sessione Ulteriore del XXXIV Congresso Nazionale Forense, tenutasi a Roma nel luglio 2021, l'avvocatura aveva chiesto la costituzione di una commissione congiunta di studio tra magistratura e avvocatura. Tale auspicio, ribadito nelle mie relazioni del 2024 e del 2025, non ha purtroppo trovato concreta attuazione, se non con la costituzione di un tavolo ministeriale i cui lavori però rimangono ignoti. Rinnovo l'invito affinché questo dialogo finalmente si realizzi e si sposti da considerazioni sui massimi sistemi all'utilizzo pratico della tecnologia che, già oggi, è fornita dal Ministero della Giustizia ad ogni singolo magistrato.

La politica criminale

L'avvocatura esprime preoccupazione per la tendenza a rispondere alle criticità sociali moltiplicando fattispecie di reato e inasprendo le pene.

I nuovi reati tendono a riguardare categorie specifiche di soggetti: manifestanti, persone detenute, persone ristrette nei centri di permanenza per stranieri. L'innalzamento delle pene preclude l'accesso a istituti come la messa alla prova, ampliando i casi in cui la risposta è esclusivamente carceraria.

Il processo penale rischia di essere ridotto a mero strumento punitivo, dove il successo si misura in termini di severità della pena. Gli avvocati riaffermano invece il processo come sede di accertamento della verità, non come automatismo sanzionatorio.



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

È la Corte Costituzionale che, con tenacia, ricorda come la finalità rieducativa della pena sia valore costituzionale indefettibile. È la Corte che sottolinea la preferenza per istituti come la messa alla prova. È la Corte che, con la sentenza n. 90/2025, ha censurato l'innalzamento di pene che precludeva percorsi alternativi alla detenzione.

L'avvocatura continuerà a promuovere uno sguardo critico rispetto all'utilizzo della legislazione penale come strumento di raccolta del consenso. La giustizia riparativa, la cui piena attuazione attendiamo anche nel nostro distretto, rappresenta una prospettiva che merita di essere coltivata.

Il carcere

La situazione delle carceri bresciane continua a destare seria preoccupazione.

I dati al 31 dicembre 2025 confermano una realtà drammatica: Canton Mombello ospita 386 detenuti su una capienza di 182 posti, con un indice di affollamento del 212%. Verziano accoglie 130 detenuti in una struttura progettata per 71 persone, di cui 49 donne.

Il sovraffollamento nel nostro distretto è generalizzato: Bergamo registra 594 presenze su 319 posti, Cremona 605 su 394, Mantova 139 su 97.

Questi numeri non sono solo statistiche: rappresentano condizioni di vita incompatibili con la dignità umana e con la funzione rieducativa che la Costituzione assegna alla pena.

Reitero l'appello affinché il progetto del nuovo carcere diventi finalmente realtà e, nel frattempo, si trovino rimedi a una situazione inaccettabile per un Paese civile.

Giuseppe Zanardelli: il bicentenario della nascita

Riprendendo il tema della riforma toccato all'inizio, ricordo che la prima riforma della Magistratura e delle carriere di giudici e pubblici ministeri, insieme alla prima sistematica organizzazione della deontologia forense, all'unificazione della Corte di Cassazione penale, al Codice penale unitario, a quello di commercio, alla legislazione sociale, all'estensione della base elettorale, sino al progetto antesignano per l'introduzione del divorzio, si devono all'avvocato bresciano Giuseppe Zanardelli, dal quale prende il nome il Palazzo in cui ci troviamo oggi.

A Giuseppe Zanardelli, primo presidente del nostro Ordine, verranno tributate solenni celebrazioni in questo anno in cui decorrono duecento anni dalla sua nascita, avvenuta qui a Brescia il 29 ottobre del 1826.

Il Consiglio dell'Ordine ha deliberato di ristampare in edizione anastatica i *Discorsi sull'Avvocatura* del 1875 e '76, con i quali Zanardelli tenne a battesimo l'Avvocatura italiana, gettando le basi dell'ordinamento professionale e della



ORDINE AVVOCATI BRESCIA

deontologia forense. Un timone saldo per affrontare le sfide di un mondo che pare disposto a sacrificare conquiste in materia di libertà fondamentali e di bilanciamento dei poteri che si devono anche al pensiero liberale di Giuseppe Zanardelli.

Conclusione

L'avvocatura bresciana è pronta ad affrontare le sfide che ci attendono, forte dei suoi valori e della sua tradizione, ma aperta all'innovazione e al cambiamento.

La nostra missione rimane chiara: tutelare i diritti dei cittadini, garantire l'accesso alla giustizia, difendere i principi dello Stato di diritto.

Lo faremo collaborando con tutti - magistrati, cancellieri, personale amministrativo - ciascuno nel proprio ruolo ma uniti dall'obiettivo di una giustizia più efficiente e più giusta.

Con questo spirito di rinnovato impegno e di costruttiva collaborazione, auguro a tutti noi un anno giudiziario ricco di risultati concreti per il bene della nostra comunità.

Brescia, 31 gennaio 2026

Il Presidente del Consiglio
dell'Ordine degli avvocati di Brescia
(avv. Giovanni Rocchi)